

No della Cei all'espulsione di cittadini comunitari

Il direttore della fondazione «Migrantes» della Cei, monsignor Giancarlo Perego, dice no alla proposta del ministro dell'Interno Roberto Maroni di espellere anche i comunitari. **> pagina 13**

Sicurezza. «No all'espulsione di comunitari» Il monito della Cei su immigrati e rom: ci sono vincoli Ue

ROMA

«Il governo italiano non può autonomamente decidere in riferimento a una politica europea che invece stabilisce sostanzialmente il diritto di insediamento e di movimento». Immediato lo stop dei vescovi italiani al ministro dell'Interno Roberto Maroni, che in un'intervista al *Corriere della sera* aveva annunciato la linea dura del governo nei confronti dei rom sulla scia inaugurata in Francia dal presidente Sarkozy: «Chiederemo all'Europa provvedimenti più duri e la possibilità di espellere anche i cittadini comunitari che non abbiano né reddito minimo né dimore adeguate». La richiesta sarà fatta formalmente dell'Italia il 6 settembre a Parigi nel corso di un incontro con i ministri dell'interno di diversi paesi europei.

L'alt dei vescovi arriva tramite monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della fondazione "Migrantes" della Cei: i rimpatri di gruppi di rom decisi dalla Francia «sono illegittimi» - ha detto monsignor Perego in un'intervista a Radio vaticana - perché «riguardano sostanzialmente persone che hanno il diritto di movimento in Europa e d'insediamento». «Questi rimpatri - spiega - vanno a toccare soprattutto una popo-

lazione, la popolazione rom indistintamente, senza invece valutare con attenzione quali sono i problemi».

E ancora: «La Francia purtroppo ha seguito la strada dell'Italia di un'espulsione indiscriminata dei rom. Un'espulsione che, di fatto, che cosa ha generato? Nuovi campi abusivi, abbandono della popolazione rom, l'annullamento, sostanzialmente, di tutta una politica sociale che era stata fatta per la scolarizzazione dei bambini. L'azione che avviene contro i rom oggi non è un'azione di politica migratoria - non dimentichiamo che anche in Italia, l'80% dei rom è italiano - ma è una politica discriminatoria nei confronti di una popolazione che sostanzialmente non si è riuscita a gestire attraverso canali che sono soprattutto di tipo sociale, di tipo scolastico, di accompagnamento; anche la tutela di una popolazione che ha subito fortemente la modifica di una società agricola industriale».

E mentre il Pd chiede che il ministro riferisca in Parlamento sulle intenzioni del governo nei confronti dei rom, in difesa di Maroni si schiera il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini: «Il monito della Cei è sicuramente comprensibile, soprattutto per chi si occupa di aiutare i citta-

dini stranieri in Italia. Ma

LE REGOLE UE

Libera circolazione

La direttiva 38/2004 stabilisce che i cittadini europei possono soggiornare in un paese Ue diverso dal proprio, anche dopo 3 mesi, se sono un lavoratore autonomo o subordinato e hanno risorse economiche sufficienti. Tale libertà può essere limitata per motivi di ordine pubblico, sicurezza e sanità pubblica. Nei 25 stati che aderiscono a Schengen è previsto inoltre che i cittadini si muovano senza controlli

Casi particolari

Limitazioni sono previste per i paesi che sono entrati nell'Ue nel 2004 e nel 2007 (Romania e Bulgaria)



.....
L'ALT ALLA LEGA

Stop a Maroni, che aveva proposto di prendere esempio da Sarkozy: «L'Europa stabilisce il diritto di movimento»
.....

chiunque arrivi nel nostro paese deve essere titolare non solo di diritti, ma anche di doveri».

Quanto alle politiche nei confronti dei rom, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano risponde alle critiche della Cei rivendicando l'operato dell'esecutivo: «In questi due anni l'Italia non è stata inoperosa, ma ha tolto moltissimi nomadi da una situazione veramente indegna e ha favorito l'integrazione soprattutto promuovendo la scolarizzazione dei minori».

